

Audizioni informali sulla proposta di aggiornamento del  
piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Doc. XXVII,  
n. 12)

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissioni riunite VIII (Ambiente) e X (Attività produttive,  
commercio e turismo)



Memoria della Società Consortile Gas Intensive  
Aprile 2024

## Memoria Gas Intensive

### Audizioni informali sulla proposta di aggiornamento del piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Doc. XXVII, n. 12)

Illustri Presidenti, Onorevoli Deputati,

ringraziamo per l'opportunità dataci di poter rappresentare la posizione delle imprese energivore, soprattutto per il consumo gas, in merito alla proposta di aggiornamento del piano nazionale integrato per l'energia e il clima.

Apprezziamo l'approccio della Proposta PNIEC 2023 che mira a bilanciare le politiche di decarbonizzazione con la protezione della competitività e dell'occupazione, assicurando la sicurezza energetica del Paese, l'accessibilità all'energia e la sostenibilità economica e sociale della transizione energetica. Tuttavia, la proposta dovrebbe articolare meglio la sua visione sull'evoluzione del sistema energetico nazionale e sul modello di mercato che intende sviluppare per ogni vettore energetico, in modo da fornire un Piano che possa guidare lo sviluppo del sistema energetico fino al 2030 e servire come riferimento per stakeholders, amministrazioni e istituzioni.

Accogliamo con favore l'approccio basato sulla neutralità tecnologica adottato dal PNIEC, che mira all'integrazione di tutte le tecnologie. Un altro aspetto positivo della proposta PNIEC 2023 è l'attenzione dedicata alla **sicurezza e all'indipendenza energetica**, alla **diversificazione** delle fonti di approvvigionamento e all'obiettivo del Governo di fare dell'Italia un hub europeo dell'energia, in particolare del gas (incluso l'idrogeno nel futuro), sfruttando la sua posizione geografica nel Mar Mediterraneo, il suo sofisticato sistema di reti e infrastrutture energetiche e l'ampia competenza del suo sistema manifatturiero.

In particolare, con riferimento al settore gas e alla sicurezza degli approvvigionamenti, si accoglie favorevolmente la centralità data nella proposta al ruolo dell'Italia come hub energetico del Mediterraneo, con ruolo di esportatore verso i paesi limitrofi (Nord e Centro Europa), promuovendo il rafforzamento delle infrastrutture transfrontaliere, il potenziamento di quelle nazionali (costruzione della Linea Adriatica, completamento dell'installazione della seconda FSRU presso Ravenna e realizzazione di nuovi terminali di rigassificazione da come quelli di Porto Empedocle e Gioia Tauro), indispensabili per garantire non solo la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, ma anche la sicurezza, la flessibilità e la resilienza del Sistema.

La proposta, a nostro avviso correttamente, riconosce l'importante ruolo del gas nel percorso di transizione energetica. A tal fine ne delinea l'evoluzione infrastrutturale in chiave multi-molecolare per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione oltre che per le questioni relative alla sicurezza energetica, nell'ottica di un incremento della produzione nazionale a partire dal 2024.

Parallelamente alle misure di diversificazione degli approvvigionamenti e di sviluppo infrastrutturale, Gas Intensive ritiene necessario avviare una riflessione sui più adeguati **meccanismi regolatori finalizzati a promuovere, anche nel medio-lungo termine, l'uso efficiente delle infrastrutture gas e l'economicità delle tariffe e a mitigare effetti tariffari potenzialmente negativi o distorsivi sui mercati gas** (es. pancaking tariffario).

Andrebbero anche valutati gli impatti in termini di costi derivanti da un eventuale ulteriore potenziamento delle infrastrutture oltre quelle già programmate.

Nell'ottica di questa prospettiva, il Piano proposto dovrebbe:

- favorire lo sviluppo di nuove infrastrutture di rigassificazione e nuovi progetti di approvvigionamento per aumentare la capacità di importazione disponibile, al fine di compensare completamente l'interruzione delle forniture russe, incrementare la diversificazione e assicurare la resilienza necessaria in relazione a potenziali rischi geopolitici aggiuntivi;
- garantire la disponibilità di forniture di gas da fonti affidabili attraverso contratti a lungo termine e/o impegni, creando le condizioni per trasformare eventuali opzioni o flessibilità negli approvvigionamenti in consegne di gas ragionevolmente certe per il mercato italiano;
- promuovere l'aumento della produzione nazionale di gas attraverso l'attuazione della "gas release", introdotta dal DL Energia" n. 17/2022 del 1° marzo 2022 e recentemente modificata dal DL n. 181/2023, noto come "Sicurezza Energetica" e/o azioni mirate alla semplificazione dei processi autorizzativi per le proposte di intervento;
- valorizzare le infrastrutture di approvvigionamento e di stoccaggio anche per gas rinnovabili e decarbonizzati (in forma compressa e liquefatta), incluso l'idrogeno;
- incoraggiare la digitalizzazione delle infrastrutture del gas sia per ridurre le emissioni fuggitive che per l'immissione sempre più consistente di gas da fonti rinnovabili;
- rafforzare il sistema di stoccaggio per renderlo sempre più efficiente e in grado di garantire l'adeguatezza delle prestazioni di copertura sia delle punte di domanda a breve termine, sia di una domanda variabile a livello stagionale;
- rendere strutturali le misure di interrompibilità gas per valorizzare il ruolo che possono assumere le imprese che utilizzano gas nel bilanciamento della rete, in condizioni di scarsità del gas.

Fondamentale, nella programmazione delle attività delle istituzioni, è l'attuazione delle misure finalizzate alla competitività dei settori industriali, quali:

1. la misura **Gas Release** (ex art. 2 del DL n. 181/2023) all'interno di una prospettiva coerente con le raccomandazioni del Consiglio UE del 8 maggio 2022 (REPowerEU) che prevedono l'impegno da parte degli stati membri di un utilizzo ottimale delle risorse nazionali;
2. L'analogia misura di Energy release (ex art. 1 del DL n. 181/2023)
3. **ulteriori misure finalizzate a destinare quantitativi di gas naturale al settore industriale nazionale a prezzi competitivi.**

Inoltre, sebbene l'aggiornamento del Piano sia finalizzato a fissare gli obiettivi al 2030, la sicurezza energetica è un tema che richiede di individuare investimenti in infrastrutture a lungo termine (post 2030). Per questo occorre che le misure introdotte siano in grado anche di rispondere alle sfide dettate dalla transizione energetica, ossia l'evoluzione del sistema gas (in particolare trasporto e stoccaggio) in chiave multi-molecola, affiancando al gas naturale i gas verdi e decarbonizzati e le tecnologie per la cattura e lo stoccaggio del carbonio (es: H2-readiness della rete gas, nuovi stoccaggi gas e H2, mercato H2).

Relativamente al **processo di decarbonizzazione**, segnaliamo infatti che i settori rappresentati da Gas Intensive sono tutti elencati tra quelli c.d. hard to abate. I comparti come carta, ceramica, metalli e vetro sono infatti caratterizzati da processi industriali dipendenti da combustibili fossili, che rendono complessa la sfida per la decarbonizzazione, dettata dagli ambiziosi obiettivi, purtroppo solo europei, di neutralità climatica al 2050.

L'obiettivo di decarbonizzazione di tali comparti deve passare attraverso l'implementazione di politiche pubbliche ambiziose e capaci di supportare lo sviluppo di tecnologie innovative nel rispetto del principio della neutralità tecnologica.

Un ruolo prioritario è inoltre rappresentato da molte delle misure già previste nell'ambito dell'attuale PNIEC, dalle tecnologie per lo stoccaggio e l'utilizzo del carbonio (CCUS, Carbon Capture Utilization and Storage), all'utilizzo di idrogeno, fino alla semplificazione delle procedure autorizzative per gli impianti a fonti rinnovabili.

Lo sviluppo di tali tecnologie rappresenta una condizione imprescindibile per la transizione energetica dei settori hard to abate e dovrebbe assumere un ruolo sempre più centrale all'interno delle priorità strategiche indicate nel PNIEC, anche attraverso:

- una strategia a livello di sistema Paese per lo sviluppo di infrastrutture di trasporto e stoccaggio della CO<sub>2</sub> catturata attraverso un maggior coinvolgimento di tutti gli attori pubblici ed in un contesto normativo favorevole agli investimenti, con procedure e iter autorizzativi velocizzati e regole chiare, non solo per i progetti di stoccaggio di CO<sub>2</sub> ma anche per i progetti di cattura e trasporto, ugualmente strategici. Certamente utile è l'elaborazione dello studio propedeutico a elaborare schemi di regolazione in materia, come previsto dal DL 182/2023.
- lo sviluppo di un hub CCUS, dove i molti emettitori di CO<sub>2</sub> possono beneficiare di infrastrutture comuni e di una rete di trasporto ad accesso aperto, al fine di garantire un accesso non discriminatorio alle infrastrutture e condizioni eque di accesso al mercato.
- gli strumenti di efficientamento energetico nel settore industriale, tra cui la valorizzazione della Cogenerazione ad Alto Rendimento (CAR), tecnologia matura e diffusa che garantisce sicurezza energetica e flessibilità, consentendo un uso efficiente del combustibile grazie a rendimenti totali superiori al 75%. Altri vantaggi della CAR sono la possibilità di adattamento a molti settori industriali e ai loro processi, la programmabilità, la capacità di modulazione e il suo contributo alla diffusione delle rinnovabili, in quanto, può essere alimentata con gas verdi e decarbonizzati (biogas, biometano liquido e gassoso, idrogeno, bioGPL e dimetiletere rinnovabile) per la produzione di energia elettrica e calore verde.

Una riflessione a sé merita il **sistema ETS** (meccanismo solo europeo per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>) e la valutazione se esso, come è oggi formulato, sia davvero efficace per questo scopo e quali effetti generi sull'industria europea.

Registriamo che per le imprese gas intensive, in assenza di un nuovo salto tecnologico e senza l'effettiva disponibilità di combustibili green l'ETS **diventa solamente una "tassa"** e non un motore di innovazione ambientale come dovrebbe essere. ETS si risolve quindi in **un extra-costo per le imprese europee** con un forte effetto recessivo e penalizza soprattutto le imprese che più esportano sui mercati mondiali minandone la competitività rispetto a concorrenti extra-UE. Le imprese subiscono di fatto da questo meccanismo una imponente **sottrazione di risorse** (e quindi un freno agli investimenti delle imprese) che vengono dirottate verso la speculazione finanziaria.

La **parziale riforma del sistema ETS è essenziale** per il mantenimento dell'industria manifatturiera. In particolare, riteniamo necessari la valorizzazione della cogenerazione, la corretta applicazione delle compensazioni dei costi indiretti e l'estensione ai settori che pur avendo consumi elevati di energia sono esclusi, l'estensione della soglia Opt Out per le piccole e medie imprese, una revisione al ruolo dei soggetti non obbligati all'interno del sistema ETS.

Proprio l'assenza di altre soluzioni "pronte all'uso" richiede forti investimenti in ricerca, intanto che si attuano i possibili interventi di innovazione. Per questo il **credito di imposta "Transizione 5.0"**, che coniuga innovazione, interconnessione e risparmio energetico è una opportunità interessante.

Segnaliamo però che questa misura esclude le imprese ceramiche e numerosi altri settori energivori e soggetti all'ETS, **a causa del modo in cui è declinato il principio DNSH** (non arrecare un danno significativo ad uno degli obiettivi ambientali della tassonomia). Qui il principio (che dovrebbe essere valutato sulla base del ciclo di vita della singola attività) viene grossolanamente ridotto a "non avere emissioni di gas a effetto serra non inferiore ai pertinenti parametri di riferimento ETS". Per come sono costruiti i benchmark ETS (e perché essi possano svolgere la loro stessa funzione) oltre il 90% delle imprese ETS europee deve presentare emissioni superiori ai benchmark (altrimenti non ci sarebbe il mercato delle quote).

L'effetto di questa disposizione è quello di **escludere, di fatto, alcune imprese**, come d esempio quelle ceramiche, dal momento che i parametri di riferimento sono determinati a livello europeo dall'accesso a fonti energetiche rinnovabili (biogas e biomasse in primis), particolarmente favorevoli in alcuni Paesi del Nord Europa, ma non disponibili nel nostro.

## La Società Consortile Gas Intensive

*La società consortile Gas Intensive, promossa da 7 Associazioni confindustriali, rappresenta potenzialmente il più grande consumatore industriale di gas naturale in Italia. Sono 135 le aziende italiane proprietarie di una quota sociale, tutte caratterizzate da un intenso utilizzo di gas naturale nei loro processi produttivi (calce e gesso, carta, ceramica, fonderie, metalli e vetro). Dal 2001, anno della fondazione della società, ad oggi, l'azione di Gas Intensive è stata rivolta a perseguire una reale apertura del mercato del gas in Italia e ad assicurare forniture sempre più competitive alle aziende industriali, sia direttamente che indirettamente.*

SEDE LEGALE  
via Mauro Macchi, 27  
20124 Milano

SEDE OPERATIVA  
via Alessandro Torlonia, 15  
00161 Roma

### Contatti

Telefono: +39 06 4423 6926  
Fax: +39 06 4423 7930

[gasintensive@gasintensive.com](mailto:gasintensive@gasintensive.com)

[gasintensive@pec.it](mailto:gasintensive@pec.it)